

NUOVA SE TERNA LATIANO 150/380 kV

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA di BRINDISI
COMUNE di Latiano (BR)

PROGETTO DEFINITIVO
Id AU 6JUCTX0

Tav.:

Titolo:

R14.SE

Relazione Pedoagronimica
SE Terna e area di condivisione Sottostazioni Utenti attivi

Scala:

Formato Stampa:

Codice Identificatore Elaborato

N.A.

A4

6JUCTX0_RelazionePedoagronomica_R14.SE

Progettazione:

Committente:

STC S.r.l.



Via V. M. STAMPACCHIA, 48 - 73100 Lecce
Tel. +39 0832 1798355
fablo.calcarella@gmail.com - fablo.calcarella@ingpec.eu

Direttore Tecnico: Dott. Ing. Fabio CALCARELLA

4IDEA S.r.l.

Via G. Brunetti, 50 - 73019 Trepuzzi
tel +39 0832 760144
pec 4ideasrl@pec.it
info@studioideaassociati.it

Dott. Agr. Luciano BROCCA
Via Malta, 121 - 73036 Muro Leccese
Tel. +39 338 4296378
lucianobrocca@alice.it



Luciano Brocca

HEPV04 S.r.l.

Via Alto Adige, 160 - 38121 Trento
tel +39 0461 1732700 - fax +39 0461 1732799
e.mail: info@heliopolis.eu - pec: hepv04srl@pec.it
P.Iva 02523220222

SOCIETA' DEL GRUPPO



Data	Motivo della revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
Luglio 2020	Prima emissione	STC	FC	HEPV04 S.r.l.

Sommario

1. PREMESSA.....	2
2. IDENTIFICAZIONE DELL'AREA E CARATTERISTICHE PEDO-CLIMATICHE	2
L'AREA DI INTERVENTO ED I TERRENI CHE LA COSTITUISCONO.....	2
PEDOGENESI DEI TERRENI AGRARI	6
CARATTERISTICHE FISICHE E CHIMICHE DEI TERRENI AGRARI	7
CARATTERISTICHE CLIMATICHE NELL'AREA	9
3. LE COLTURE DELL'AREALE	10
4. CLASSIFICAZIONE DELLE PARTICELLE INTERESSATE DALLE OPERE DI PROGETTO IN BASE ALL'USO DEL SUOLO	17
5. CONCLUSIONI	19

RELAZIONE PEDO - AGRONOMICA

1. Premessa

Il sottoscritto Dr. Agr. Luciano Brocca, con studio in Muro Leccese (LE) alla via Malta 121, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce al n° 319, è stato incaricato dal soggetto attuatore di un progetto per la realizzazione della nuova Stazione Elettrica Terna 380/150 kV di trasformazione della RTN ubicata nel Comune di Latiano in Provincia di Brindisi, e dei relativi raccordi a 380 kV alla linea elettrica denominata "Brindisi/Taranto Nord 2" nonché alle stazioni di trasformazione MT/AT dei produttori, come prescritto da TERNA, e del breve raccordo aereo per connetterle alla nuova stazione di smistamento di Terna, nonché della variante dell'elettrodotto aereo 150 kV Brindisi – Villa Castelli, di redigere una **Relazione pedo – agronomica** al fine di individuare, descrivere e valutare le caratteristiche di suolo e soprassuolo del sito di progetto ricadente in agro di **Latiano (BR)** su un'area che si estende a nord del centro abitato, dal quale dista mediamente circa 4,1 chilometri, raggiungibile percorrendo la SP 46 che collega Latiano con l'agro comunale di San Vito dei Normanni. La realizzazione della nuova Stazione Terna e dei relativi raccordi, di cui alla presente relazione, prevede, pertanto, che il posizionamento della stessa e delle strutture connesse avvenga nel territorio comunale di Latiano, in un'area classificata come zona agricola.

2. Identificazione dell'area e caratteristiche pedo-climatiche

L'area di intervento ed i terreni che la costituiscono

La SE Terna e le SU produttori sono ubicate a Nord del Comune di Latiano (BR), ad una distanza di circa 4,1 km dal centro abitato. L'area è raggiungibile percorrendo la SP46 che collega Latiano (BR) con San Vito dei Normanni (BR), ed utilizzando nell'ultimo tratto delle strade comunali esistenti ad est della

provinciale stessa. La SP 46 è a sua volta direttamente collegata con la SS 7ter Brindisi – Taranto, strada a carreggiate indipendenti separate da spartitraffico invalicabile (strada extra urbana principale).

L'occupazione territoriale della SE Terna è di circa 7,2 ha, mentre le SU produttori occupano complessivamente un'area di 1,5 ha.



Inquadramento generale su ortofoto

La giacitura del sito di costruzione delle opere e dell'areale intorno risulta pianeggiante; la sua altezza sul livello del mare si attesta mediamente tra i **100** e i **110** metri s.l.m.

La nuova SE Terna interessa le particelle 11, 314 e una piccola parte della particella 13 del foglio 9 di Latiano, si estende per $332 \times 216 \text{ m} = 71.712 \text{ m}^2$ (7,2 ha circa).

Su una superficie occupata da totale di SE e SU pari a 8,7 ha, 3,2 ha sono occupati da un uliveto a sesto di 6 m con piante di 15-20 anni, la rimanente parte è un seminativo con presenza sparsa di ulivi centenari.

Le SU utente interessano le particelle 11 e 13 del foglio 9 di Latiano, ed occupano complessivamente una superficie di 14.970 m² (1,5 ha).

I quattro tralicci di sostegno dei raccordi SE Terna - Linea 380 kV interessano le particelle 391 e 209 del foglio 9 di Latiano, ed andranno ad occupare un'area complessiva di circa 60 mq x 4 = 240 mq

I sette tralicci di sostegno della variante della linea AT 150 kV interessano le particelle 185, 69, 324, 70, 318, 12 e 315 del foglio 9 di Latiano, ed andranno ad occupare una superficie complessiva di 40 mq x 7 = 280 mq. I sostegni sono su aree a seminativo e su aree ad uliveto. In ogni caso non comportano espianati di essenze arboree dal momento che i tralicci di sostegno possono essere posizionati tra un albero di ulivo e l'altro.

Infine è prevista la realizzazione di una nuova viabilità a partire da quella esistente per permettere l'accesso alla SE Terna e alle SU dei produttori. Le piste saranno realizzate con materiale di origine naturale proveniente da cave di prestito, avranno larghezza di 4 m, ed andranno ad occupare complessivamente un'area di 3.000 mq.

L'occupazione territoriale complessiva delle stazioni elettriche sarà pertanto di circa 8,7 ha a cui si aggiungerà una superficie di circa 520 mq occupata dalla base dei tralicci di sostegno delle linee AT e 3.000 mq occupati dalle strade di accesso. In definitiva l'occupazione territoriale complessiva sarà di circa 9 ha.

Da un punto di vista della copertura vegetazionale la futura SE Terna interessa un'area a seminativo ed un'area a uliveto, mentre l'area delle SU interessa un'area a seminativo con la presenza di alcuni ulivi.

Tutto il territorio considerato appartiene alla cosiddetta Pianura Brindisina che, sostanzialmente, è costituita da un uniforme bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge a Nord-Ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud.

La pianura, di origini tettoniche, è un fondo calcareo ribassato su cui è avvenuta una sedimentazione di rocce, prevalentemente di natura calcarenitica, sabbiosa e in parte argillosa, in cui non sono presenti significativi

affioramenti di roccia madre. Il bassopiano si caratterizza per l'uniformità del territorio, con la sola presenza di lievi terrazzi, che ne muovono leggermente la superficie. In definitiva, tutte le aree interessate dalle rilevazioni sono caratterizzate da **un'assenza di pendenze significative e di strutture morfologiche degne di significatività**.

I terreni, meno permeabili di quelli delle zone limitrofe (leccese e murgiana), presentano un'idrografia superficiale che ha richiesto, nel tempo, consistenti interventi di bonifica per favorire il deflusso delle acque piovane. La bassa permeabilità, infatti, nel caso di ripetute precipitazioni, genera fenomeni di ristagno idrico, i quali rimangono visibili anche successivamente per la vegetazione spontanea che si ritrova sulle aree incolte o coltivate con turni piuttosto lunghi. Il fenomeno che preclude, in certe annate, la coltivazione di alcuni terreni, più o meno estesi, è alleviato da una serie di canali, spesso ramificati e associati a consistenti interventi di bonifica, che favoriscono il deflusso delle acque piovane e prevengono la formazione di acquitrini.

Nell'area considerata i terreni sono costituiti, per la maggior parte, di terra rossa, residuo della trasformazione fisico-chimica che da millenni opera sulle rocce calcaree. Il substrato di roccia calcarea, sovente affiorante, interessa tutta l'area considerata.

L'area interessata dal progetto presenta caratteristiche omogenee, con oliveti specializzati allevati in coltura tradizionale, pochi appezzamenti a seminativo e qualche costruzione rurale, come vecchie masserie, talora abbandonate o utilizzate come semplici depositi di attrezzature con funzione ancora agricola solo in alcuni periodi dell'anno.

Si riscontra, inoltre, la presenza di qualche costruzione residenziale, con scopi abitativi, più che altro nel periodo estivo, di alcune costruzioni rurali (locali deposito) di recente costruzione e di alcune "pajare", caratteristiche strutture rurali in pietrame a secco.

In definitiva, trattasi di aree del tutto pianeggianti, caratterizzate generalmente da appezzamenti ad oliveto fra i quali si trova inframezzato qualche seminativo e/o incolto.

Sui seminativi in asciutto si coltivano cereali autunno - vernini oppure sono lasciati incolti e/o sfruttati occasionalmente a pascolo. Rari gli orti, per lo più a livello familiare, e gli appezzamenti a frutteto (misto e agrumeto).

Gli oliveti, in coltura tradizionale, delle varietà di Ogliarola Salentina e Cellina di Nardò, si ritrovano principalmente come impianti specializzati, quasi assenti gli impianti con filari “perimetrali” a qualche seminativo. Nell'area in esame l'età delle piante è varia: si va da qualche impianto secolare, a piante con un'età compresa tra i 60 - 80 anni, che costituiscono, in buona misura, impianti coetanei; non mancano, tuttavia, oliveti specializzati con piante più giovani, tra i 5 - 10, 15 - 20 e 30 - 35 anni.

L'oliveto, quindi, costituisce, nella quasi totalità, il patrimonio arboreo delle aree individuate per l'intervento in progetto. Infatti, qualche altra specie a portamento arboreo, in maniera sporadica e, talvolta, in piccoli gruppi è rappresentata da piante di Pino d'Aleppo (*Pinus Halepensis*), di Eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis*) e di Cipresso (*Cupressus sempervirens*), derivanti da impianti artificiali operati negli anni passati lungo i confini degli appezzamenti o in qualche area con franco di coltivazione più scarso per le colture agrarie. Nell'area interessata si riscontrano, inoltre, lungo i muretti a secco di confine, perimetrali ai vari appezzamenti, tratti di territorio con piante della macchia mediterranea che costituiscono delle ristrette fasce perimetrali tra un appezzamento e l'altro; trattasi, pertanto, di fitocenosi naturali, caratteristiche dell'ambiente pedoclimatico mediterraneo che si riscontrano sia come strisce perimetrali di macchia mediterranea sia come gariga in alcuni tratti di incolto con roccia affiorante.

Pedogenesi dei terreni agrari

La pedogenesi è l'insieme dei processi fisici, chimici e biologici che agiscono su un materiale roccioso, derivante da una prima alterazione della roccia madre, e che determinano l'origine i terreni agrari. Nell' area di progetto, dal punto di vista geologico, l'alterazione della roccia madre interessa le successioni rocciose sedimentarie, prevalentemente di natura calcarenitica e sabbiosa ed in parte anche argillosa, dotate di una discreta omogeneità compositiva, che

poggiano sulla comune ossatura regionale costituita dalle rocce calcareo - dolomitiche del basamento mesozoico. La semplice alterazione fisico - chimica dei minerali delle rocce, comunque, non è sufficiente a generare la formazione dei predetti terreni, in quanto determinante risulta la presenza del fattore biologico, ossia di sostanza organica (humus) che, mescolata alla componente minerale, rende un suolo fertile e produttivo.

Nell'area di progetto, da questo processo si è generato, nel corso dei millenni, un tipo di terreno essenzialmente argilloso-sabbioso, dove i suoli sono calcarei o moderatamente calcarei con percentuale di carbonati totali che aumenta all'aumentare della profondità. La coltura prevalente per superficie investita è l'oliveto con l'inserimento di qualche seminativo coltivato a cereali o incolto, dove il substrato di coltivazione è scadente.

Caratteristiche fisiche e chimiche dei terreni agrari

La natura dei suoli vede, nella Campagna della Piana Brindisina, una dominanza di terreni marroni, con sfumature dal marrone chiaro al marrone scuro; terreni rossi veri e propri e terreni grigi con sfumature dal grigio chiaro al grigio più scuro; sono assenti o molto rari i terreni neri e biancastri.

Sono terreni costituiti, per la maggior parte, da terra fina, privi di scheletro o con scheletro inferiore ai 10 grammi per mille; pochi (20% circa) quelli con scheletro da 10 a 100 grammi per mille di terra fina ed i terreni pietrosi, con scheletro oltre i 100 grammi per mille rappresentano circa il 15% circa. Si tratta di terreni argillosi per il 37% circa, di terreni di medio impasto, in base al contenuto di argilla, limo e sabbia, per il 28% circa; di terreni di medio impasto tendenti al sabbioso per il 30% circa; molto rari invece i terreni prettamente sabbiosi di medio impasto, i terreni sabbiosi ed i terreni limosi che costituiscono il 5% circa. Per quanto riguarda il calcare la sua distribuzione nei terreni di questa zona evidenzia terreni esenti di calcare per il 26% circa; debolmente marnosi (con un contenuto di calcare sino al 5%) per il 27% circa; marnosi (con un contenuto di calcare sino dal 5 al 20%) per il 22% circa; fortemente marnosi (con un contenuto di calcare dal 20 al 40%) per il 19%

circa; mentre i terreni calcarei (con un contenuto di calcare oltre il 40%) sono pochi, il 6% circa.

I suoli, pertanto, si presentano moderatamente calcarei con percentuale di carbonati totali che aumenta all'aumentare della profondità.

Per quanto riguarda il pH, i terreni di questa zona sono caratterizzati dall'aver un valore medio di pH che si aggira intorno alla neutralità (7,22) con un valore minimo di 6,00 e al massimo di 7,90; nello specifico i terreni prettamente con un grado di reazione neutra si aggirano intorno al 16%; i terreni alcalini (27%) e quelli sub-alcalini (29%) sono maggiormente rappresentati rispetto ai terreni acidi (22%) o sub-acidi (6%). Si tratta di terreni poveri di Anidride Fosforica (P_2O_5) totale per il 40% mentre quelli sufficientemente dotati sono più del 55%; pochi i terreni bene dotati e quasi assenti quelli ricchi. Per quanto riguarda la P_2O_5 solubile e, quindi assimilabile (oltre 180 Kg/Ha), è contenuta nel 55% dei terreni, pochi i terreni poveri, cioè con un contenuto inferiore a 80 Kg/Ha; la media è di 295 Kg/Ha con un valore minimo di 36Kg/Ha. Per quanto riguarda l'Ossido di Potassio (K_2O) il valore medio è di 3,50 per mille con un minimo di 0,64 ed un massimo di 8.80 per mille; il valore del K_2O solubile è dello 0,165 per mille con un minimo di 0,014 ed un massimo di 0,940 per mille; il valore del rapporto tra K_2O solubile/ K_2O totale è di 0,047. Per quanto riguarda il contenuto di sostanza organica il 35% circa di questi terreni sono sufficientemente dotati di sostanza organica; mentre quelli poveri si riassumono nel 7% circa e nel 30% circa quelli scarsamente dotati, in quantità decisamente insufficiente ai fabbisogni colturali; presenti con il 21% circa quelli ben dotati e pochissimi i terreni ricchi (circa il 7%). Per quanto riguarda l'Azoto totale si tratta di terreni mediamente provvisti (tra l'1 e il 2 per mille) per circa il 75%; quelli ben dotati, con oltre il 3 per mille di azoto totale, risultano il 10% circa; mentre per il resto (15%) si tratta di terreni poveri, scarsamente dotati, con un contenuto minore dell'1 per mille.

Caratteristiche climatiche nell'area

Il territorio presenta clima mediterraneo con inverni miti ed estati caldo-umide, per effetto dell'azione di eventi atmosferici del mediterraneo Nord-Orientale, soprattutto lungo la fascia adriatica.

La stretta relazione fra clima, pianta e suolo, fa sì che le fitocenosi rilevabili, nell'ambito dell'areale considerato, siano da ritenersi una diretta conseguenza di una situazione climatica assai complessa che, pur rientrando nel macroclima mediterraneo per le estati calde e secche e gli inverni generalmente miti e piovosi, presenta differenze significative nei principali parametri climatici.

Nel dettaglio, le isoterme di gennaio evidenziano un clima particolarmente mite lungo il versante jonico, per la presenza di una estesa area climatica, decorrente parallelamente alla costa, compresa tra le isoterme 9,5°C e 9,0°C.

Gli effetti di questo grande apporto termico del versante jonico nel periodo freddo si fanno sentire molto profondamente, sin quasi a raggiungere l'opposta sponda adriatica, con un'ampia area omogenea compresa tra 8,5°C e 9,0°C, occupante tutta la pianura tra Brindisi e Lecce, mentre il versante adriatico partecipa in misura molto modesta alla mitigazione del clima invernale.

L'andamento della temperatura media del mese più caldo (luglio) conferma ancora il dominio climatico del settore jonico meridionale per la presenza di isoterme comprese tra 26,5°C e 25,0°C, che si estendono profondamente nell'entroterra, occupando gran parte del territorio della Campagna della Piana Brindisina, mentre la fascia costiera adriatica mostra valori chiaramente più bassi, compresi tra 23,0°C e 24,0°C.

Per quanto riguarda l'andamento annuo delle precipitazioni, la quantità delle precipitazioni medie annue, compresa tra 600 e 700 mm, è distribuita in buona misura nel periodo autunnale e con minore intensità nel primo periodo primaverile, mentre rare sono le precipitazioni invernali e quasi del tutto assenti quelle del secondo periodo primaverile e quelle estive.

3. LE COLTURE DELL'AREALE

Uso attuale del suolo

Sul sito in esame, con sopralluoghi di verifica e di controllo, sono state individuate le seguenti classi di utilizzazione del suolo:

- ✓ oliveto
- ✓ seminativo asciutto e irriguo
- ✓ incolto e/o pascolo
- ✓ frutteto (a livello familiare e/o di modeste dimensioni).

L'oliveto è presente in maniera continua su quasi tutto l'areale circostante il sito interessato dal progetto, con una copertura uniforme su buona parte del territorio, rappresentando, di fatto, l'investimento colturale con essenze arboree più diffuso dell'area. Trattasi, nella quasi totalità, di impianti delle varietà Cellina di Nardò ed Ogliarola Salentina, allevati in coltura tradizionale, con sestri ampi mediamente 10 x 10 di età compresa tra 60 - 80 - 100 anni; non mancano, tuttavia, appezzamenti specializzati costituiti da sole piante più giovani, 5 - 10 - 15 - 30 anni, a conferma che la coltivazione dell'olivo e di queste varietà in particolare nella zona è ancora la coltura preferita,

Le colture dei seminativi sono effettuate in alcuni appezzamenti dove la giacitura pianeggiante e un discreto stato di fertilità del terreno consentono la coltivazione di colture cerealicole, di ortaggi in pieno campo e, in misura minore, di leguminose proteiche, in periodico avvicendamento e con tecniche tradizionali, di normale applicazione nel territorio. In coltura estensiva i seminativi non irrigui, quando non sono coltivati a cereali (grano duro, orzo, ecc.) rimangono incolti con uno sviluppo di una vegetazione erbacea perenne tipica delle aree non coltivate da parecchio tempo.

Nella classe frutteto si considerano solo alcuni modesti appezzamenti, o una parte limitata di essi, coltivati con fruttiferi vari (agrumi, pesco, susino, ecc.)

prevalentemente per l'uso familiare.

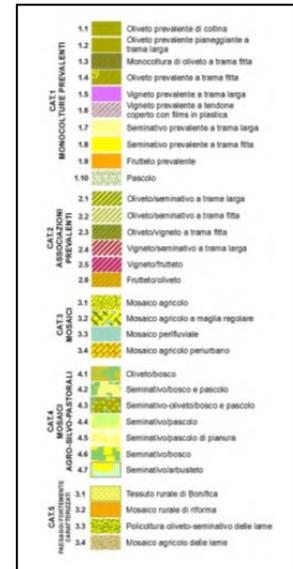
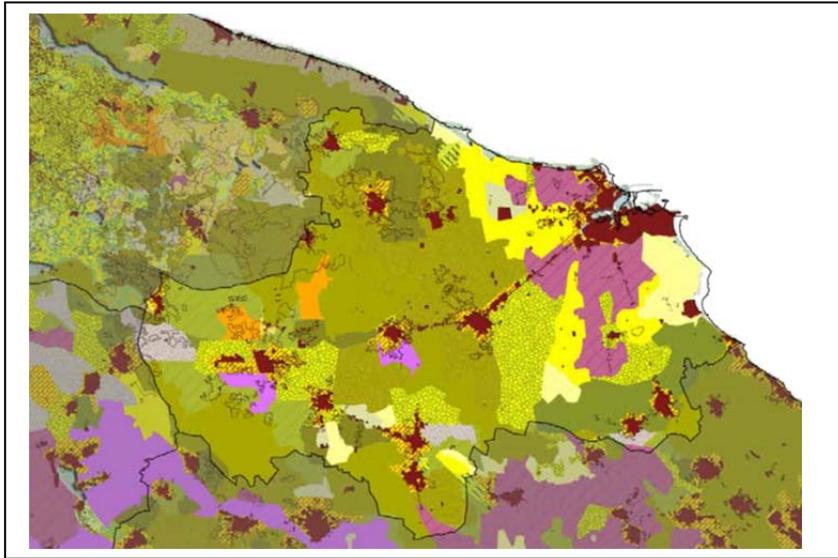
Sono presenti, inoltre, altre specie a portamento arboreo, anche se in maniera sporadica o solitaria: si ritrova, infatti, qualche pianta di fico, di pero selvatico, di mandorlo ed alcuni gruppi perimetrali di fichidindia.

Si ritrova anche qualche pianta di Pino d'Aleppo (*Pinus Halepensis*), di Eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis*) e di Cipresso (*Cupressus sempervirens*), risultato di una piantumazione antropica operata negli anni passati lungo i confini degli appezzamenti o in qualche area più rocciosa. Limitate le aree con qualche specie della macchia mediterranea. Il "verde privato" forma gli spazi verdi dei giardini direttamente collegati a qualche isolata casa di campagna.

Le aree incolte o adibite a pascolo, sono presenti su tratti di seminativo scadente. Frequenti o meglio invadenti in queste aree sono le piante di rovo, sempre diffuse in tutti i tratti di terreno incolto, ed alcuni cespugli della macchia mediterranea (*Lentisco*, *Mirto*, *Quercia coccifera*, *Smilax*, ecc.) che vegetano prevalentemente ai bordi degli appezzamenti, lungo i muretti a secco.

Le fitocenosi naturali caratteristiche dell'ambiente pedoclimatico salentino (bosco sempreverde, macchia mediterranea, gariga, ecc.) risultano presenti su aree molto limitate e non sempre facilmente definite. È frequente, in ogni modo, lungo i cigli stradali e i muretti di pietra a secco, posti sui confini di proprietà, la presenza di flora ruderale e sinantropica unitamente cespugli di macchia mediterranea che in alcune aree olivetate costituiscono delle vere e proprie siepi che circondano i vari appezzamenti lungo i muretti di confine che, spesso, risultano diroccati e disfatti anche a causa della vegetazione che si insinua nelle loro fondamenta e all'interno del corpo di fabbrica.

Questi suoli ricadenti comunque nell'ambito "Campagna Brindisina", si presentano con forti limitazioni intrinseche e quindi con una limitata scelta di specie coltivabili. Tali suoli sono ascrivibili alla terza e quarta classe di capacità d'uso (III_s - IV_s)



Da riscontri e sopralluoghi effettuati nell'areale interessato al posizionamento della Stazione Terna e delle Stazioni Utente in progetto, risulta, pertanto, che la coltura permanente maggiormente diffusa, che occupa quasi tutta la superficie circostante l'area interessata, è l'oliveto, con piante, di età compresa tra 5 - 10 anni, 15 - 30 anni e 60 - 80 - 100 anni delle varietà Ogliarola Salentina e Cellina di Nardò allevate in coltura tradizionale; rari e su limitate superfici alcuni frutteti misti, per lo più ad uso familiare.

Gli oliveti presenti nelle zone circostanti l'area prevista nel progetto ricadono nel territorio comunale di Latiano che, insieme ad altri comuni della provincia di Brindisi, rientra interamente nella zona D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) "Terra d'Otranto" in attuazione del Reg. CE n. 2081/92.

L'oliveto si ritrova principalmente come monocoltura specializzata, coetanea o, talvolta, disetanea. Il sesto d'impianto negli oliveti specializzati lo si ritrova 8,00 x 8,00 - 10,00 x 10,00 e talvolta 12,00 x 12,00.

Pur essendo geograficamente inclusi nella zona D.O.P. non tutti gli oliveti e, di conseguenza, la loro produzione di olive e olio può fregiarsi di questa denominazione. Infatti è necessario rispettare dei parametri molto selettivi:

La denominazione di origine controllata "Terra d'Otranto" è riservata all'olio extravergine di oliva ottenuto dalle seguenti varietà di olivo: *Cellina di Nardò* ed *Ogliarola Leccese*, per almeno il 60 %. Altre varietà presenti negli oliveti possono concorrere al suo ottenimento, ma in misura non superiore al 40%.

Le piante di olivo devono essere coltivate con forme e sistemi di potatura tradizionali e, nel caso di impianti di nuova olivicoltura o infittimenti, gli oliveti devono avere una densità massima per ettaro di 400 piante, cioè un sesto medio 5,00 x 5,00;

La raccolta delle olive deve avvenire massimo entro il 31 gennaio di ogni anno senza che le stesse siano cascolate per terra, ma la stessa deve avvenire per "brucatura" o per scuotimento direttamente dalle piante;

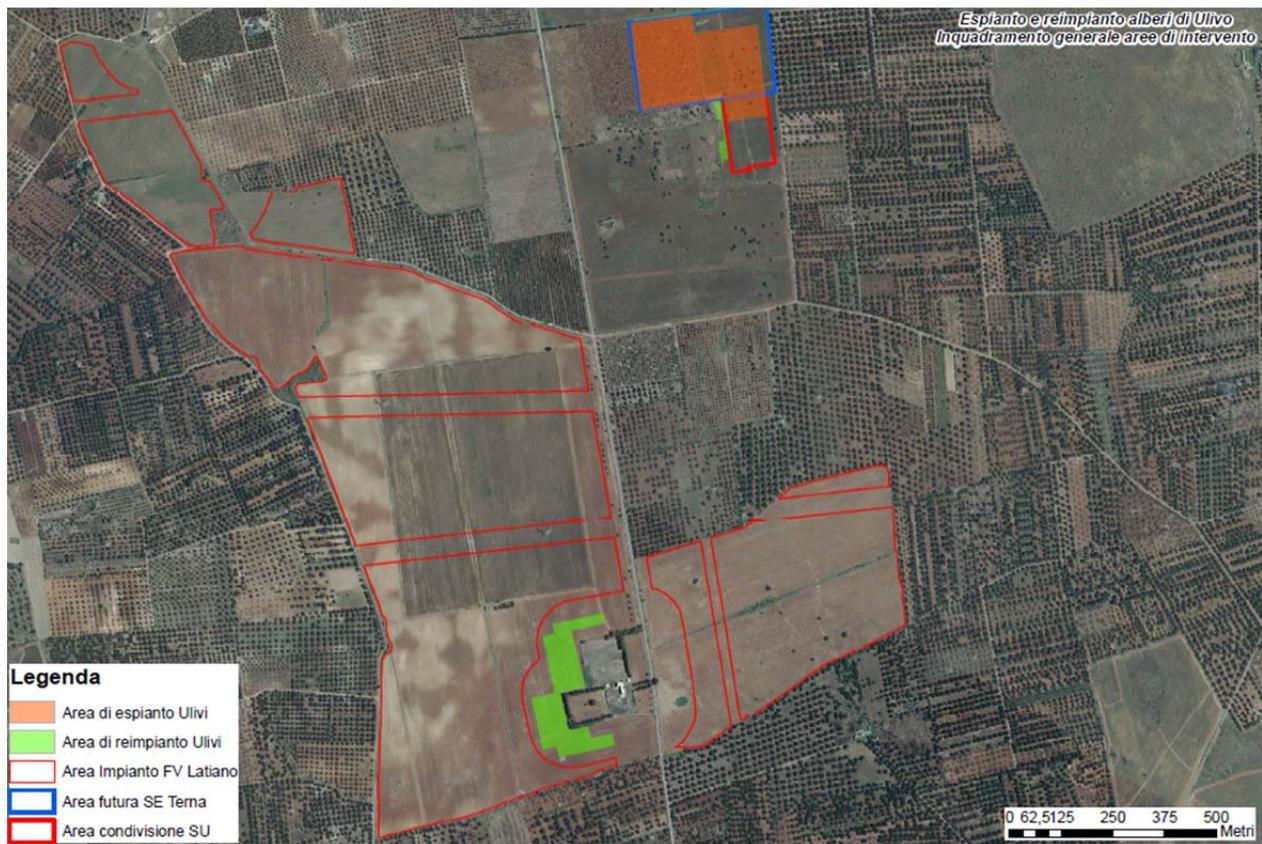
Le operazioni di molitura devono avvenire entro due giorni dalla raccolta delle olive e l'estrazione dell'olio deve avvenire in frantoi ubicati nel territorio denominato "Terra d'Otranto" e sono ammessi soltanto i processi meccanici e fisici atti a garantire l'ottenimento di oli senza alcuna alterazione delle caratteristiche qualitative contenute nel frutto.

Anche il quantitativo prodotto per ettaro deve essere controllato e, pertanto, la produzione massima per ettaro non può superare i 120 quintali di olive per gli impianti intensivi e la resa non può essere superiore al 20%. Infine tutto il processo di oleificazione e confezionamento dell'olio deve avvenire nella zona geografica identificata per la D.O.P. Terra d'Otranto.

Nella zona in esame si ritrovano degli oliveti per i quali è possibile ritenere che la loro produzione possa essere classificata D.O.P., ma la maggior parte degli impianti evidenzia condizioni tali che difficilmente possono far pensare che la loro produzione rientri nei parametri richiesti dalla D.O.P., primo ed evidente fra tutti la raccolta da terra delle drupe mature con mezzi meccanici dopo la cascola naturale; a tal fine, infatti, si accerta la preparazione delle aiuole per la raccolta delle olive da terra con mezzi meccanici.

Durante i sopralluoghi effettuati in tutta l'area in studio, da un generico esame a vista, sono stati riscontrati alberi con segni evidenti della presenza di Xylella Fastidiosa, anche se non si riscontra una diffusione accentuata del batterio come è riscontrabile in altre aree della provincia di Brindisi e Lecce.

Per quanto riguarda le piante di olivo, durante la fase esecutiva del progetto, si renderà necessario **lo spostamento (espianto dalla posizione originaria e reimpianto in nuova posizione) di circa 856 alberi di ulivo.**



Aree di espianto e reimpianto ulivi

Le piante interessate da espianto/reimpianto possono essere suddivise in due gruppi:

- Piante della varietà Cellina di Nardò età 15-20 anni sesto 6 m, stato vegetativo discreto in quanto gran parte delle piante presentano lievi segni di xylella, stato di coltivazione che denuncia una discreta (ma non ottima) cura delle piante e del terreno.
- Piante della varietà Ogliarola Salentina età 80-100 anni sparse in numero di 27, stato vegetativo non buono perché le piante presentano chiari segni di xylella, in alcuni esemplari anche accentuati i segni del batterio. Stato di coltivazione non buono poiché le piante non sembrano essere soggette ad alcuna cura agricola.

Quindi le piante più giovani presentano, quasi tutte, lievi segni di xylella, la presenza del batterio è più accentuata sulle piante più antiche.

Considerate le misure emergenziali in vigore a causa dell'infezione del batterio da quarantena Xylella Fastidiosa, in fase di attuazione pratica delle operazioni

di espianto e reimpianto ci si atterrà, scrupolosamente, a quanto previsto dalle vigenti disposizioni che verranno riportate nel documento autorizzativo rilasciato dai competenti Uffici della Regione Puglia (Ufficio Provinciale Agricoltura di Brindisi della Regione Puglia).

E' prevedibile che:

- Le piante sane saranno espianate e reimpiantate in area per quanto più possibile limitrofa a quella di espianto, secondo consolidate tecniche agronomiche, che ne permetteranno la ripresa vegetativa.
- Le piante affette dalla malattia (xylella) saranno eradicate e sostituite con nuove piante, utilizzando specie di ulivi maggiormente resistenti al batterio. La piantumazione dei nuovi esemplari sarà in rapporto 1 a 1, ed avverrà, anche in questo caso in aree limitrofe a quelle di eradicazione.

Nella relazione specialistica su espianto reimpianto degli alberi di ulivo saranno puntualmente indicate le piante oggetto di espianto e la posizione di reimpianto. Il reimpianto, atteso anche il numero delle piante, avverrà per quanto più possibile in aree contigue e sicuramente in aree limitrofe. L'espianto avverrà secondo consolidate tecniche agronomiche finalizzate a ridurre lo stress della pianta ed a facilitarne la ripresa vegetativa.

Si riportano alcune foto delle due varietà (Cellina di Nardò e Ogliarola Salentina) effettuate durante il sopralluogo:



Ogliarola Salentina



Cellina di Nardò

4. Classificazione delle particelle interessate dalle opere di progetto in base all'uso del suolo

Sono individuate e descritte le caratteristiche di suolo e soprassuolo dell'area di progetto in agro di Latiano, ovvero l'**USO DEL SUOLO** sulle particelle dove è prevista la realizzazione delle opere in progetto.

Identificazione delle aree

Le particelle sulle quali è prevista la realizzazione delle opere in progetto, riportate nel Catasto Terreni in agro di Brindisi, dopo indagine sui luoghi e sui documenti cartografici della Regione Puglia (Carta di uso del suolo - **vedi Allegato n° 1**), sono così identificate e classificate:

PARTICELLE DOVE È PREVISTA LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE				
COMUNE	Fg	Particelle	Codici	Dizione
LATIANO	9	11	2.1.1.1 2.2.3	Seminativi semplici in aree non irrigue Oliveti
LATIANO	9	314	2.1.1.1 2.2.3	Seminativi semplici in aree non irrigue Oliveti
LATIANO	9	13	2.1.1.1	Seminativi semplici in aree non irrigue

*Ai fini della presente indagine si è fatto riferimento anche ai supporti cartografici della Regione Puglia e precisamente alla **Carta di capacità di uso del suolo** (schede degli ambiti paesaggistici – elaborato n° 5 dello schema di PPTR). A tal proposito per una valutazione delle aree a seminativo, incolto, pascolo, ecc. sono state analizzati i fattori intrinseci relativi che interagiscono con la capacità di uso del suolo limitandone l'utilizzazione a fini agricoli.*

Pertanto, con riferimento alla Carta di capacità di uso del suolo predisposta dalla Regione Puglia sono state riportate le seguenti classi di capacità d'uso:

CLASSI DI CAPACITÀ DI USO DEL SUOLO (stralcio)	
Suoli arabili	
Classe I	Suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono

	particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
Classe II	Suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di scolo
Classe III	Suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni
Classe IV	Suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta.
Suoli non arabili	
Classe V	Suoli che presentano limitazioni ineliminabili, non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio: suoli molto pietrosi, ecc.)

L'analisi floristica e vegetazionale è stata effettuata sulla base di dati originali, rilevati a seguito di sopralluoghi sul sito, integrati e confrontati con dati bibliografici di riferimento reperiti in letteratura.

In particolare, sono state rilevate le essenze floristiche nell'area, accertando l'eventuale sussistenza di associazioni di vegetali, in stretta relazione tra loro e con l'ambiente atte a formare complessi tipici e/o ecosistemi specifici.

Per le essenze vegetali rilevate, oltre alla definizione di un intrinseco valore fitogeografico, si è accertata anche una loro eventuale inclusione disposizioni legislative regionali, in direttive e convenzioni internazionali, comunitarie e nazionali, al fine di indicarne il valore sotto il profilo conservazionistico.

Lo studio è stato effettuato su un'area ristretta (area di dettaglio), coincidente in buona misura con il sito di intervento e con un inquadramento nell'areale più esteso.

L' area di intervento

L' area oggetto di intervento è situata all'interno del territorio comunale di Latiano che fa parte dell'ambito Campagna Brindisina. Dai sopralluoghi effettuati si riscontrano suoli con modeste condizioni di fertilità, caratterizzate dalla presenza di scheletro e tratti di roccia calcarea affiorante, che possono essere utilizzati dal punto di vista agronomico ma con notevoli limitazioni che condizionano fortemente le scelte colturali da attuare a causa dello strato arabile e della presenza di scheletro.

La Carta di Uso del Suolo (aggiornamento 2011) del SIT Puglia, in un'area di 500 metri intorno alle aree individuate dal progetto, rileva la presenza di (**vedi Allegato n° 1**):

- uliveti
- seminativi semplici non irrigui
- limitate aree a pascolo

In fase di sopralluogo, sempre nel raggio di 500 metri dal sito dell'intervento in progetto, è stato effettuato un puntuale riscontro tra quanto riportato nella richiamata Carta di Uso del Suolo 2011 della Regione Puglia (**Allegato n° 1**), da quanto risulta sull'**Ortofoto (Allegato n° 2)** e la situazione reale attuale con il **RILIEVO DELLO STATO DEI LUOGHI sull'uso reale del suolo** al momento del sopralluogo. **Da tale riscontro è stato accertato, in particolare, che le aree su cui è previsto il posizionamento delle opere in progetto, attualmente sono aree a SEMINATIVO SEMPLICE NON IRRIGUO e a ULIVETI.**

Inoltre, non sono state riscontrate anche per gli altri appezzamenti, ricadenti nel raggio di 500 mt dal sito sul quale sono previste le opere, apprezzabili variazioni sulle colture.

5. CONCLUSIONI

Le aree interessate dalle opere in progetto sono a SEMINATIVO SEMPLICE e ULIVETO mentre gli appezzamenti che ricadono nel raggio di 500 metri dal punto di installazione risultano, prevalentemente:

- Oliveto, allevati con sistemi tradizionali, a vaso per la produzione di olio;
- Frutteto misto, per un uso familiare, o come essenza da legno (noceto);
- Seminativo asciutto coltivato a cereali o lasciato incolto;
- Orto irriguo, ad uso familiare;
- Essenze arboree con valore forestale (Eucalipto, Pino d'Aleppo, Cipresso, ecc.) su brevissimi tratti di territorio scadente.

Dr. Agr. Luciano Brocca



Carta di Uso del Suolo 2011 della Regione Puglia
(In rosso l'area di intervento e in blu l'intorno dei 500 m)

2.1 Seminativi		
2.1.1 Seminativi in aree non irrigue	2.1.1.1 Seminativi semplici in aree non irrigue	
	2.1.1.2 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue	
	2.1.2 Seminativi in aree irrigue	
	2.1.2.1 Seminativi semplici in aree irrigue	
	2.1.2.3 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree irrigue	
2.2 Colture permanenti		
2.2.1 Vigneti		
2.2.2 Frutteti e frutti minori		
2.2.3 Oliveti		
2.2.4 Altre colture permanenti		

Legenda - Carta di Uso del Suolo 2011 della Regione



Allegato 2 - Ortofoto